

IL PD E LA GIUNTA SI SPACCANO SULLA SANITÀ. ANCHE ROSSETTI È CONTRARIO

Il regalo ai primari liguri

Ok della Regione alle visite private. No di Montaldo: legge contro la gente

LA NUOVA LEGGE APPROVATA CON L'AIUTO DEL CENTRODESTRA

Primari, passa il liberi tutti ma Pd e giunta si spaccano

Decade l'esclusiva con l'Asl. Clamorosi no di Montaldo e Rossetti

ALESSANDRA COSTANTE

L'INTERVENTO è riuscito, ma il paziente è morto. I primari hanno ottenuto ciò che hanno chiesto: non sarà più obbligatorio il rapporto di lavoro esclusivo con il sistema sanitario regionale. Ma su questo risultato il Partito democratico è andato a gambe all'aria. Una spaccatura profonda attraversa anche la giunta di Claudio Burlando, terreo ieri tra gli scranni del consiglio regionale. Contro il provvedimento ha votato l'assessore alla Salute, Claudio Montaldo: la prima volta nella sua vita che si ribella alla disciplina di partito. E anche l'assessore alle Finanze Pippo Rossetti si è chiamato fuori. Tra i consiglieri Pd hanno votato contro Franco Bonello e Antonino Oliveri, mentre Giancarlo Manti si è astenuto. Altri no sono arrivati da Alessandro Benzi e Andrea Stimamiglio (Gruppo misto), e a destra da Aldo Siri (Liste civiche per Biasotti presidente): «Mi sento vicino a chi difende certi valori». Sedici invece i voti a favore (un'approvazione trasversale tra centrosinistra e centro destra). E poi i non votanti: Raffaella Della Bianca, contraria, ma «il mio voto sarebbe ininfluente»; e l'assessore allo Sport Matteo Rossi, che sul testo di

legge non ha seguito le indicazioni della maggioranza.

A spaccare il Pd non è stato solo il voto, ma anche le relazioni sulla legge. Dem il relatore a sostegno, il primario del San Martino Valter Ferrando: «È una modifica di equità: diamo ai primari liguri la possibilità di lavorare come quelli delle regioni vicine e nello stesso tempo pensiamo di bloccare le fughe dei pazienti». Dem anche il relatore contro la modifica, il medico imperiese, Franco Bonello: «Così non si riducono le liste d'attesa, questa è solo la difesa corporativa di una categoria, la tutela di una lobby che non risolve i problemi della sanità ligure». Che sono altri: «affollamento del pronto soccorso, medici ospedalieri emotivamente sfiniti, stress e insoddisfazione del personale paramedico».

Un pasticcio nel Pd, culminato con il fallimento della mediazione costruita nel giorno di San Valentino nella sede democratica di Genova con tutte le anime del partito, compreso l'assessore Montaldo. Il punto di caduta era questo: la legge iniziale che prevedeva semplicemente l'abolizione dell'esclusività del rapporto di lavoro dei primari, doveva essere corretta da due emendamenti e un ordine del giorno. Il modello seguito è stato quello dell'Emilia Roma-

gna: nessuna esclusività, ma una corsia preferenziale nei concorsi per i primari che si

dedicano solo al servizio pubblico e alla libera professione interna; gli unici a mantenere l'esclusività del rapporto a questo punto restano i capi dipartimento. Montaldo avrebbe dovuto votare gli emendamenti e l'ordine del giorno e

astenersi sul testo di legge. Invece in aula, dopo aver ascoltato gli interventi degli altri, l'assessore alla Salute ha deciso diversamente ed ha premuto il tasto rosso: «la nostra gente non ci capirà. E non ci capiranno neppure i 26 mila dipendenti della sanità pubblica che da sei anni non hanno il rinnovo del contratto». Silenzioso per l'intera seduta del consiglio regionale Sergio Rossetti, assessore alla Salute in pectore della prossima giunta regionale, alla fine ha votato no esprimendo un giudizio negativo sull'intera operazione: «L'incrinatura in consiglio regionale è evidente. Ho votato contro perché non si può riformare il sistema sanitario regionale, che pure ne ha bisogno, partendo da una legge che riguarda solo i primari».

Chi festeggia davvero è il centrodestra, che non ha avuto difficoltà a votare la modifica alla legge sull'esclusività

del rapporto dei primari: «A questo punto a Montaldo non resta che dare le dimissioni» è stata la chiusa di Marco Melgrati, capogruppo di Fi.

costante@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FACCIA A FACCIA

Confronto teso in aula sulla legge anche fra i medici Dem, Ferrando e Bonello



FERRANDO, IL GRANDE SPONSOR

Il consigliere regionale del Pd Valter Ferrando ha sostenuto la legge «per rendere sempre più efficiente la risposta del servizio sanitario ligure alle esigenze dei cittadini, offrendo prestazioni migliori e adeguate»



MICELI, MEDIAZIONE RIUSCITA A META

Per il capogruppo Pd Nino Miceli «questa legge è la migliore mediazione possibile con un atteggiamento pragmatico e non ideologico». Questo per evitare che la sanità pubblica perda professionalità importanti.



ROSSETTI, PAITIANO "DISOBBEDIENTE"

L'assessore alle Finanze Pippo Rossetti ha votato contro la "riforma" dell'esclusività: «Non si può cominciare a riformare la sanità, partendo da una legge che interessa solo e soltanto una parte dei primari».



ROSSI, L'USCITA STRATEGICA

L'assessore allo Sport (ex Sel) Matteo Rossi non ha votato la legge. «Ho votato gli emendamenti che la miglioravano e l'ordine del giorno - ha spiegato - ma non ho partecipato al voto sul testo finale»

Le tappe

Legge in vigore dopo sessanta giorni ma due ministeri possono bloccarla

... MA ORA cosa succede dopo che il consiglio regionale ha approvato a maggioranza la modifica alla legge sulla libera professione dei primari? Il liberi tutti scatterà non prima di sessanta giorni: la legge dovrà prima essere inviata a Roma ed esaminata dagli esperti del ministero degli Affari regionali e in un secondo tempo dal ministero della Salute. Se non ci saranno contestazioni, la legge potrà essere applicata anche se prima sarà necessario un altro passaggio. L'ok romano non è scontato: la legge della Regione Liguria sulla libera professione degli infermieri è stata contestata ed è bloccata da mesi. Il primario deve presentare una domanda all'ospedale o all'azienda sanitaria per la quale lavora e chiedere di non voler garantire l'esclusiva per la libera professione. La risposta deve arrivare nel giro di un mese.

La situazione

Cinque regioni schierate per l'esclusiva Toscana e Umbria sono le capofila

... LA LIGURIA è una delle cinque regioni assieme alla Toscana, all'Umbria, alle Marche e alla Valle D'Aosta che vincola i primari all'esclusiva per la libera professione, mentre l'Emilia Romagna garantisce punteggi (per i concorsi da dirigenti) ai medici che scelgono l'intramoenia. Negli ultimi tempi si stanno avvicinando altre due giunte di centrosinistra come la Puglia e il Lazio. La Regione Liguria, guidata dalla prima giunta-Burlando con Montaldo assessore alla Salute, ha approvato la legge sull'esclusiva nel 2006, dopo che l'allora ministro della Salute Girolamo Sirchia (centrodestra) aveva cancellato uno dei capisaldi della riforma Bindi che imponeva ai primari di lavorare solo per la loro azienda sanitaria. La Liguria spende ogni anno oltre 8 milioni di euro per pagare l'esclusiva ai 348 primari di Asl e ospedali.

LE REGOLE OGGI

- | | | | |
|---|--|--|--|
| <p>1</p> <p>Ora tutti i primari devono fare la libera professione per conto dell'ospedale o della Asl di cui sono dipendenti</p> | <p>2</p> <p>Ogni primario percepisce un'indennità di esclusività di circa 17 mila euro lordi annui</p> | <p>3</p> <p>I primari devono indicare all'azienda dove e quando fanno visite specialistiche e interventi chirurgici. L'azienda autorizza l'intramoenia</p> | <p>4</p> <p>I primari devono comunicare all'azienda le tariffe delle prestazioni in libera professione</p> |
| <p>5</p> <p>Le tariffe concordate con l'azienda non possono essere modificate</p>  | <p>6</p> <p>I primari devono rilasciare al paziente la ricevuta su bollettario intestato all'azienda</p> | <p>7</p> <p>Chi non rilascia la ricevuta rischia una denuncia per truffa ai danni del Servizio sanitario: i primari (considerati dirigenti) rischiano il licenziamento</p> | <p>8</p> <p>Asl e ospedali trattengono una quota della parcella (dal 10% al 40 % per chirurgia), che utilizzano per coprire costi e acquistare apparecchiature</p> |

COSA CAMBIERÀ

- | | | | |
|--|---|---|--|
| <p>1</p> <p>I primari non hanno più obbligo di esclusiva per la libera professione. Solo i direttori di dipartimento (i superprimari) devono mantenere l'esclusiva</p> | <p>2</p> <p>I primari devono comunicare all'azienda che rinunciano all'esclusiva, altrimenti continuano a fare attività privata per conto dell'azienda.</p> | <p>3</p> <p>I primari che optano per l'extramoenia non devono più indicare luoghi e orari della libera professione</p> | <p>4</p> <p>Le tariffe per visite ed esami non sono più fisse</p> |
| <p>5</p> <p>Le tariffe possono essere modificate senza preavviso</p>  | <p>6</p> <p>I primari in extramoenia dovranno lasciare una ricevuta su bollettario personale o della struttura alla quale si appoggiano</p> | <p>7</p> <p>Chi non rilascerà la ricevuta, rischierà solo una denuncia per evasione fiscale e non più il licenziamento da parte dell'ospedale</p> | <p>8</p> <p>Gli ospedali e le Asl non avranno più una quota consistente, derivata dalla libera professione, da destinare a investimenti strutturali o investimenti</p> |